

NICOLA GABELLIERI¹

UN “ANELLO” DELLA GALASSIA BATTISTI:
GIOVANNI BATTISTA TRENER GEOLOGO E GEOGrafo

Introduzione

Nell’ultimo biennio, la figura di Cesare Battisti ha rappresentato un felice incontro per due diverse direttrici di ricerca che stanno guidando le scienze geografico-storiche. Da un lato, sotto la guida di Massimo Quaini e Paola Sereno, numerosi lavori di scavo archivistico stanno recentemente riportando alla luce le vicende e gli approcci teorici che hanno portato, tra fine Ottocento e inizio Novecento, alla costituzione della Geografia come disciplina e scienza accademica nel nostro paese (SERENO, 2001; SERENO, 2017); si tratta di una operazione di “archeologia del sapere geografico”, che mira ad identificare le diverse stratigrafie dei discorsi epistemologici e metodologici e ad arricchire la classica biografia del sapere geografico. In secondo luogo, le commemorazioni e gli eventi legati al Centenario del primo conflitto mondiale hanno costituito una serie di fruttuosi momenti di incontro e confronto per approcciare le vicende belliche da un punto di vista geografico e analizzare la partecipazione di singoli studiosi al conflitto nonché il ruolo da essi rivestito nello sviluppo del discorso irredentista e nazionalista prima, e nella gestione dei territori “liberati” poi (CHIRICO, CONTI, 2018; DAI PRÀ, 2018a; MASETTI, 2018).

Di entrambe queste linee epistemologiche Cesare Battisti rappresenta un fulcro nodale (ROMBAI, 2016; QUAINI, 2018); ed è innegabile che, sebbene si continui a parlare di «cantiere di ricerca» (DAI PRÀ, 2018b, p. 11), gli studi fino ad ora condotti abbiano enormemente contribuito a caratterizzare l’attività di studio e divulgazione di un personaggio i cui meriti geografici sono stati fino a poco tempo fa ben poco riconosciuti.

Il certosino esame della corrispondenza di Battisti, raccolta da Vincenzo Calì (1988) e analizzata da Elena Dai Prà (2018b), ha consentito a quest’ultima di coniare la definizione di “Galassia Battisti”, per descrivere la minuziosa rete di rapporti di scambio scientifico o politico-civile intrecciata con un enorme numero di studiosi, militanti ed enti e istituzioni culturali a livello locale, nazionale e internazionale. Tra essi, un ruolo di primo piano si ritaglia Giovanni Battista

¹ Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia, n.gabellieri@hotmail.com

Trener, «l'amico geologo e geografo fisico», come lo definisce Rombai (2018, p. 60), o «l'amico di tutta una vita» nelle parole di Dai Prà (c.d.s.).

La biografia di Giovanni Battista Trener

Giovanni Battista Trener nasce a Fiera di Primiero, in provincia di Trento, il 7 gennaio 1877; i genitori, Maria Elisabetta Bonetti e Silvio, erano di origine roveretane. Ancora in giovane età si trasferisce a Rovereto per frequentare il ginnasio “Rosmini” e poi a Trento al liceo “Giovanni Prati”. Nel 1895, come molti suoi coetanei del Trentino austriaco, si trasferisce a Vienna per frequentare l'Università. Si iscrive al corso di laurea in Chimica, e ha l'occasione di studiare con Eduard Suess e Albrecht Penck, due delle massime autorità delle scienze geologiche e geomorfologiche dell'epoca. Grazie ai brillanti risultati conseguiti negli studi, nel 1900 viene assunto nel *Kaiserlich Konigliche Geologische Reichsanstalt*, l'ufficio geologico dell'Impero, dove lavora fino al 1914 e viene impiegato nei rilevamenti geologici in vari siti del suo Trentino². Dal 1900 è quindi di base a Trento; ma già dal 1898 riattiva i propri contatti con il mondo culturale trentino e italiano, fondando e dirigendo, insieme a Battisti, la rivista scientifico-storico-letteraria «Tridentum», a testimonianza dei suoi molteplici interessi. Sempre negli stessi anni si dedica ad attività di laboratorio, arrivando a sviluppare una legge sull'orientamento dei quarzi secondo l'asse ottico nelle rocce metamorfiche, denominata “Regola del Trener”, che «fu largamente applicata dal celebre petrografo Bruno Sander e divenne il fondamento della petrografia strutturale» (TOMASI, 2001, p. 55)³. Nel 1906 sposa Irene Bittanti, sorella di Ernesta, la moglie di Cesare Battisti⁴. Nel 1908 diviene socio dell'Accademia degli Agiati di Rovereto, su proposta di Agostino Bonomi⁵. Nel 1911 fonda una società privata, la Mons Argentarius, allo scopo di condurre ricerche minerarie nell'area del Monte Calisio; l'impresa ha continuato le proprie attività anche dopo la Guerra, seppur soggetta a continui problemi finanziari (DELL'AMORE, CONCINI, [2017]).

Nel 1914, quando iniziano a spirare i venti del conflitto che travolgerà l'Europa, è costretto ad abbandonare l'incarico in quanto trentino di note simpatie irredentiste. Accetta quindi il ruolo di assistente del Professor Giorgio Dal Piaz,

² Archivio Storico del Museo delle Scienze di Trento (ASM), b. 5.115, Carteggio e atti del K.K. Geologische Reichsanstalt di Vienna, 1901-1914.

³ Si veda la documentazione in merito presso ASM, b. 4.89, Corrispondenza Sander Bruno (1920-1934)

⁴ ASM, b. 1.1, Annuncio di nozze di Giovanni Battista Trener e Irene Bittanti, 1906.

⁵ ASM, b. 3.31, Accademia Roveretana degli Agiati, Lettera di Agostino Bonomi, 9 dicembre 1907.

docente di Geologia dell'Università di Padova, contribuendo ai rilevamenti geologici della valle del Brenta. Pochi giorni dopo lo scoppio della guerra, il 2 giugno 1915, si arruola volontario nell'esercito italiano e viene inquadrato con il grado di sottotenente (TOMASI, 2004, p. 11). Il suo *cursus honorum* sotto le armi è eccellente: nel maggio 1916 viene promosso tenente, un anno dopo diviene capitano. Inizialmente destinato al ruolo di interprete, viene trasferito nel Servizio Informazioni della 3^a Armata di stanza sul Carso; i suoi compiti comprendevano gli interrogatori dei prigionieri, l'ispezione delle trincee e del fronte e, soprattutto, l'interpretazione delle foto aeree, attività per la quale è giustamente ricordato come uno dei pionieri in Italia (LEONI, 2001)⁶. Nel gennaio 1918 viene insignito sul campo della Medaglia d'Argento, in quanto «Volontario irredento, durante 17 mesi di campagna, stette sempre di fronte al nemico, in numerose, arditissime ricognizioni, conscio ma sprezzante del pericolo, si spingeva fin contro le linee avversarie, fornendo al comando d'armata notizie utilissime al buon esito delle nostre operazioni»⁷. Nel luglio 1918 ottiene la Croce al merito di guerra, e successivamente viene decorato con il titolo di Cavaliere della Corona d'Italia. Un ulteriore contributo, non di secondo piano, agli eventi bellici fu il ruolo di interprete durante le trattative dell'armistizio di Villa Giulia, tra l'ottobre e il novembre 1918 (LENCI, 2008).

Il 10 settembre 1919 Trener viene congedato e torna alla vita civile. La guerra coincide con la troncatura della carriera accademica di Trener: gli anni di servizio a Vienna non vengono riconosciuti, precludendo qualsiasi aspirazione di impiego nell'università italiana (TOMASI, 2004, p. 12). Trener torna quindi a Trento, iniziando a lavorare come consulente privato presso varie imprese di ricerca mineraria, attività che continuerà a condurre dal 1920 al 1945.

La fine delle aspirazioni alla carriera universitaria non corrisponde però all'abbandono degli interessi scientifici. Il suo lavoro di consulente permette di sviluppare varie ricerche nel campo della petrografia, della mineralogia e dell'idrologia, in gran parte con finalità applicative. Lavora all'individuazione di giacimenti mineralogici nelle Giudicarie, alla geologia delle Marocche e del Ponale per gli studi progettuali dell'impianto idroelettrico, e della Val di Non per la costruzione della Diga di Santa Giustina (TOMASI, 2001, p. 57). Per avere un'idea della molteplicità dei suoi interessi e delle sue attività basta scorrere le

⁶ Non a caso, infatti, molti anni dopo il Maggiore Nino Luzzatti, impegnato a scrivere un libro sulle vicende della 3^a Armata durante la Guerra, sollecitava Trener a condividere con lui le sue memorie in quanto «tutti gli ufficiali partiti in missioni speciali e gli aviatori del campo di Marcon, tutti mi hanno parlato dell'arte diabolica del Cap. Trener nel leggere e nell'interpretare le foto aeree, tutti si sono ricordati di lei» (Fondazione Museo Storico Trentino (FMST), Fondo Trener, b. 1, Lettera di Nino Luzzatti a Trener, 11 settembre 1936).

⁷ FMST, Fondo Trener, b. 1, *Dati sul servizio militare durante la Guerra 1915-18* [Appunto dattiloscritto di Trener], s.d.

varie categorie con cui sono stati inventariati i documenti archivistici relativi alle sue perizie: «Industria mineraria (1920-1949)», «Sorgenti minerali e termali (1910-1954)», «Bacini artificiali, dighe, centrali idroelettriche (1920-1954)», «Acquedotti e bonifiche (1922-1954)», «Strade e ferrovie (1907-1953)» (DUCI, 2017, pp. 83-136).

A testimonianza della considerazione riconosciuta alle sue capacità professionali a livello internazionale, nel 1931 fa parte del gruppo di lavoro dell'ingegnere Adolfo Omodeo per la progettazione di impianti idroelettrici in Unione Sovietica. Nel 1933 viene incaricato dal Comune di Merano di svolgere indagini su sorgenti radioattive nei dintorni della città, tema a cui si dedicherà per tutti i dieci anni successivi allargando la propria aria di indagine anche al Trentino, individuando oltre 50 sorgenti.

Le sue attività non si fermano al settore delle consulenze private, e Trener rimane per tutta la vita un protagonista indiscusso della ricerca e della divulgazione in tutto il Trentino. Nel 1922 è tra i fondatori della nuova Società del Museo Civico di Storia Naturale, di cui è direttore fino al 1932 e poi nuovamente dal 1946 (TOMASI, 2004; FIORINI, 2017). Nel 1926 promuove la rivista «Studi Trentini di Scienze Naturali» e nel 1933 quella di «Memorie del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina», come organi di ricerca e di divulgazione delle scienze naturali e geologiche. Nel 1931 Trener è tra gli organizzatori del Congresso Nazionale della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, e viene nominato membro del Comitato Nazionale per la Geologia del CNR⁸. Nel 1946, insieme a Roberto Almagià e a Giuseppe Morandini, è promotore del Centro Studi Alpini, emanazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CIANCIO, 2006), che si va a integrare con il Museo, con un programma di lavoro che si estende a tutto l'arco montuoso dell'Italia Settentrionale. Si spegne a Trento il 5 maggio del 1954.

La storiografia su Trener

Qualsiasi contributo relativo a Giovan Battista Trener, sia esso incentrato pienamente sul suo profilo biografico oppure sui vari aspetti territoriali, storici, geologici o militari del Trentino considerati nei suoi scritti, contiene sempre una *lamentatio* sulla scarsità di studi che hanno finora caratterizzato questa figura. Trener ha avuto un lungo e importante *cursus onorum* in campo accademico-scientifico, civile-politico e militare, sia a livello locale che internazionale; ha vissuto, in molti casi rivestendo un ruolo da protagonista, molti dei nodi cruciali della storia del Trentino tra XIX e XX secolo; è stato per molto tempo in contatto con alcuni dei maggiori intellettuali italiani, austriaci e tedeschi; ha avuto una significativa – sia in senso quantitativo sia qualitativo – produzione scientifica citata da numerosi studiosi successivi.

⁸ ASM., b. 3.35, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Nomina conferita dalla Presidenza del CNR, 28 gennaio 1931.

Eppure, l'aporia storiografica che ha riguardato la sua figura non è del tutto inspiegabile. In primo luogo, Trener ha sofferto quella difficoltà di classificazione che spesso colpisce le figure poliedriche e trasversali tra le discipline accademiche, o che travalicano il mondo della ricerca e quello della partecipazione civile. Geologo di formazione, si interessò di geografia storica e geografia sociale, cartografia, fotointerpretazione, petrologia, mineralogia, sia dal punto di vista scientifico, sia esercitando come consulente per varie imprese private o enti pubblici. Alla poliedricità di interessi fa da contraltare un oblio postumo che, in parte, condivide anche con Battisti, che, come sottolinea Quaini (2018), per lungo tempo è stato relegato all'encomiabile ma accademicamente sterile ruolo di martire del conflitto mondiale, senza che invece ne venissero riconosciuti i meriti scientifici.

In secondo luogo, la ricerca storica analitica su questa figura è resa complessa dalla estrema dispersione archivistica che hanno sofferto i suoi documenti privati. Attualmente, infatti, parte dell'archivio Trener risulta disseminato in almeno sei diversi fondi in quattro differenti enti di conservazione. Infatti, i documenti riguardanti il suo ruolo di interprete e il suo servizio presso il Servizio Informazioni della 3^o Armata durante la Prima Guerra Mondiale, raccolti in tre buste, sono custoditi presso la Fondazione Museo Storico del Trentino. Presso il Museo delle Scienze di Trento sono ospitati tre diversi fondi archivistici: il primo riguardante le sue funzioni quale Direttore di questa istituzione, il secondo la produzione e gli appunti relativi alla sua attività scientifica e il terzo rappresentato da una cassettera di cartografie prodotte o acquistate da Trener insieme a Battisti⁹. Un quinto fondo, circoscritto ai documenti della società di ricerca mineraria da lui fondata nel 1911, si trova nei magazzini della Biblioteca Comunale di Trento. Recentemente, un sesto fondo è stato individuato – ma non ancora inventariato – a Padova, in un più ampio versamento di documentazione storica da parte della famiglia Dal Piaz. Dispersa è invece la sua immensa biblioteca privata; e chissà quanti altri documenti ancora sono andati persi oppure giacciono, ignoti, in più ampi contesti archivistici di enti, istituzioni o personaggi per cui Trener ha lavorato o con cui ha collaborato.

Nonostante ciò, vari aspetti della sfaccettata vita di Trener sono stati affrontati e approfonditi da un buon numero di articoli.

Pochi mesi dopo la sua morte, alcuni articoli commemorativi escono a firma di colleghi e allievi su varie riviste specializzate, come il saggio pubblicato sul «Bollettino del Comitato Geologico Italiano» dove si tratteggia la figura di Trener e l'elenco delle sue opere (MORANDINI, 1954). Nel 1957, il Museo di Scienze Naturali di Trento promuove la pubblicazione di due volumi, sotto il titolo *Scritti geografici e geologici*, che

⁹ Questo fondo cartografico, non ancora inventariato, è stato rintracciato da Elena Dai Prà e da Massimo Rossi con il supporto di Marco Avanzini, responsabile della Sezione geologia del MUSE (ROSSI, 2018, p. 74).

raccogliono 21 articoli scelti tra la sua amplissima produzione (TRENER, 1957a).

Nel fondamentale libro di Vincenzo Calì sulla corrispondenza di Cesare Battisti, Trener si è meritato un posto d'onore (CALÌ, 1988, pp. 123-328), dato che «illustra dal vivo momenti della indagine scientifica dei due autori [e] fa toccare con mano la loro dedizione alla promozione sia della ricerca che della divulgazione scientifica» (IVI, p. 15).

Nel 2001 viene pubblicato a cura del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto *La macchina di sorveglianza*, che raccoglie le fotografie aeree prodotte durante gli eventi bellici della Prima Guerra Mondiale. Il volume ha l'indubbio merito di portare alla luce il ruolo (per molto tempo sottostimato) che la aerofotogrammetria ha rivestito durante il conflitto, approfondendone le tecniche e le tecnologie di produzione e di analisi, e al tempo stesso rappresenta un affascinante compendio di immagini e vedute paesaggistiche sul "paesaggio della guerra" sul Fronte Trentino. Nell'economia del volume, Trener riveste un ruolo di primo piano, grazie alla sua origine trentina, alla sua attività di fotointerpretatore per il Servizio Informazioni della 3^o Armata, e al manuale di fotointerpretazione da lui redatto, il primo del genere in Italia (TOMASI, 2001; RASTELLI, 2001). Se, durante il conflitto, «la contesa armata si riproponeva come appropriazione del campo di percezione, avendo modo con la sua imprevedibile modernità di amplificare veppiù necessità e capacità di vedere [...] grazie all'uso sempre più perfezionato ed esteso della fotografia aerea» (LEONI, 2001, p. 10), Trener rappresenta uno dei pionieri in questo campo, grazie alle sue competenze di geologia e cartografia e all'occhio allenato di chi era abituato a studiare e percorrere il territorio. Tale ruolo fondamentale è ribadito da Davide Allegri nel suo lavoro sulle rilevazioni topografiche a fini cartografici strategici e tattici effettuate durante la guerra (ALLEGRI, 2018, pp. 190-193).

Il primo articolo che tenta una sintesi della figura di Trener, a firma di Gino Tomasi, risale addirittura al 2004, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua scomparsa; Tomasi ripercorre l'intero arco di vita e attività dello studioso trentino, concentrandosi poi in particolare sui suoi successi in ambito scientifico e come musealista, e riconducendo alla sua figura e al suo pensiero gran parte delle vicende che hanno portato allo sviluppo e alla crescita del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina, poi Museo delle Scienze di Trento, e della Società di Scienze Naturali della Venezia Tridentina (TOMASI, 2004). In questa veste, al suo operato come direttore è stato giustamente riconosciuto un ruolo di livello nazionale, grazie agli studi che lo hanno inquadrato nel più ampio contesto del dibattito intorno alla creazione di un Museo Nazionale Italiano di storia naturale (CANADELLI, 2015), e in quello che ha portato alla istituzione del Centro Studi Alpini del Consiglio Nazionale delle Ricerche, sciolto dopo la sua morte (CIANCIO, 2006).

Trener viene anche menzionato in *Le giornate di Villa Giusti: storia di un armistizio* di Giuliano Lenci, volume che offre una ricostruzione cronologica puntuale dei sei giorni, dal 29 ottobre al 3 novembre, che portano alla firma del documento che sancisce la fine del conflitto tra Italia e Austria-Ungheria e la dissoluzione dell’Impero. In particolare Lenci ne ricorda la partecipazione come ufficiale interprete ai colloqui di pace, incarico che gli venne assegnato – oltre che per la sua fluida conoscenza della lingua tedesca – in “onore” del cognato caduto Cesare Battisti e anche per la sua straordinaria somiglianza fisica con quest’ultimo (LENCI, 2008).

Per concludere, si può citare un recente articolo di Francesco Fiorini pubblicato su «Studi trentini» completamente dedicato alla esegesi di un singolo discorso di Trener, pronunciato nel 1930 a Trento di fronte all’importante platea della XIX Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze. Attraverso un minuzioso esame dei singoli periodi dell’orazione, Fiorini dimostra l’atteggiamento di passiva ostilità che Trener rivolgeva al Fascismo e alla sua idea di scienza; ma il documento programmatico consente a Fiorini di tracciare anche la concezione treneriana di museo attivo, così come la sua idea sulla missione della divulgazione scientifica che sta alla base dell’attuale MUSE di Trento (FIORINI, 2017).

Il rapporto tra Trener e Cesare Battisti: dall’amicizia al reciproco sostegno scientifico e civile.

Oltre al richiamo all’oblio storiografico, altro elemento comune a molti degli articoli citati nel paragrafo precedente è il continuo accenno allo stretto rapporto con Cesare Battisti; effettivamente l’incontro con il geografo militante trentino ha costituito uno “spartiacque” nella vita di Trener, ed è innegabile come quest’ultimo sia stato fortemente condizionato da Battisti in ogni aspetto professionale, scientifico, civico-militante e finanche privato della sua vita. Un incontro ricordato anni dopo da Trener con queste parole:

Fu la nostra Società degli Alpinisti che mi fece conoscere Cesare Battisti. Da due settimane sedevamo allo stesso tavolo della Biblioteca Civica, uno di fronte all’altro (lui studente già anziano e conosciuto, io novellino e solitario) senza scambiare parola né saluto, ignoti uno all’altro. Ma un giorno facemmo una scoperta: tutti e due attendevamo allo stesso lavoro, allo spoglio degli Annuari della nostra Società che allora accoglievano pregevoli monografie scientifiche. Ci sbirciammo di sottocchi per un attimo... un secondo dopo eravamo in piedi a faccia a faccia ed egli mi proponeva senza preamboli di collaborare con lui ad uno studio limnografico come ad un vecchio amico. Pochi giorni dopo eravamo già in campagna per strappare al lago di Terlago il segreto del suo emissario (TRENER, 1961, p. 10).

Le lettere scambiate tra Trener e Battisti, e raccolte e edite da Vincenzo Calì (1988), rappresentano una fonte significativa per ricostruire il rapporto tra i due; rapporto fortemente intrecciato con i molteplici impegni e le attività di entrambi in campo scientifico e politico. Come sottolinea Calì, gli scambi epistolari, che durano diversi anni, raggiungendo in qualche momento una cadenza quotidiana e con vari “buchi” corrispondenti ai mesi in cui entrambi risiedevano a Trento, testimoniano

la collaborazione scientifica fra i due studiosi, che andava dalla minuziosa descrizione degli esperimenti di idrologia e fisica, allo scambio di informazioni bibliografiche, all’invio di libri e dati meteorologici e statistiche, soprattutto da parte di Trener il quale attingeva il materiale dalle biblioteche di Vienna e Innsbruck (CALÌ, 1988, p. 16).

Gli articoli a doppia firma, Battisti e Trener, sono solo due studi limnologici e idrologici pubblicati nei primissimi numeri della rivista «Tridentum», l’uno dedicato alla valle di Terlago (TRENER, BATTISTI, 1898), l’altro alla valle di Piné (BATTISTI, TRENER, 1900). Il lavoro sul lago di Terlago – oltre a essere un prodotto di rilevante valore scientifico, tale da essere tuttora citato dalla letteratura di settore (come in AVANZINI ET AL., 2010) – costituisce una “palestra” per la rispettiva crescita professionale: da un lato Trener condivide con Battisti le sue conoscenze in fatto di botanica, idrologia, chimica; dall’altro Battisti si impegna nelle rilevazioni topografiche, nella produzione cartografica, nell’analisi climatologica e pluviometrica e nella raccolta di documenti storici e fonti orali.

Trener e Battisti si recano insieme sul terreno, percorrendo le vallate del Trentino alla ricerca di fonti mineralogiche o perfino archeozoologiche. Come racconta Battisti in una lettera alla moglie,

Sono sdraiato in mezzo ai sassi di una valle orrida e pur bellissima e mentre aspetto il Trener che sta rifacendo il pezzo della strada già fatta per cercare una borraccia smarrita ti scrivo due righe... delle escursioni dei giorni passati ti scriverò da Trento: in una caverna abbiamo trovato molte ossa. Da prima ci parevano di *ursus spelaeus*, poi trovata la testa, vedemmo trattarsi di una bestia colle corna. Ad ogni modo sono ossa assai antiche perché incrostate di calcari. A Trento studieremo zoologia e vedremo di identificare; intanto il mio zaino è pieno – oltre dei soliti sassi – di mascelle, di stinchi e di teschi.. sento il fischio di Trener che fra due minuti mi avrà raggiunto (BATTISTI, 1966, pp. 113-114).

Tra il 1897 e il 1900 il rapporto si coltiva soprattutto a distanza, almeno finché Trener rimane a Vienna; i due si scambiano libri, dati e consigli. I contatti si fanno più fitti all’approssimarsi del primo numero di «Tridentum», la rivista che i due fondano e dirigono insieme per sedici anni. Battisti invia a Trener campioni

di acqua da analizzare per le loro ricerche su Terlago, così come specie vegetali da identificare – «Nella cassetтина ci sono 2 campioni di canne distinti da un legaccio. Ti sarei riconoscente se potessi comunicarmi il nome esatto» (Lettera di Battisti a Trener, 25 ottobre 1897, cit. in CALÌ, 1988, p. 129) – e elenchi di libri da acquistare nelle più fornite librerie viennesi. A Trener chiede consigli di lettura per incrementare le sue conoscenze di flora e fauna del Trentino. A sua volta Battisti spinge Trener a affrontare fonti poco usuali per uno scienziato naturale, come le fonti archivistiche. Nel settembre 1898, ad esempio, Trener scrive all'amico per riferire di una ricerca compiuta su sua commissione in archivi, mostrando una insolita padronanza di documenti complessi come gli atti notarili:

Ho data una scorsa ai documenti di Pinè nella civica di Trento, ma non vi ho trovato nulla per te. Solo nello statuto del 1429 (n. 21) determinando i confini della comunità (mi pare pag. 3) si nomina un lago a me ignoto. Curioso un altro documento del 1 novembre 1291 (n. 7) in cui si ricordan le cave di S. Mauro: il castellano di Pergine aveva chieste delle lastre per coprire il suo castello; i Pinetani non gliele vollero vendere, quel di Pergine se le presero a viva forza; portata la causa al vescovo i Pinetani furon costretti a fornir le lastre e il castellano a pagarle (Lettera di Trener a Battisti, 10 settembre 1898, cit. in CALÌ, 1988, p. 255).

Trener supporta Battisti anche nella produzione cartografica. Già per il comune lavoro su Terlago, Trener comunica «ho disegnato la cartina del bacino di Terlago» (Lettera di Trener a Battisti, 22 gennaio 1898, cit. in CALÌ, 1988, p. 174) al cognato, che a sua volta ne apporta modifiche: «Quella da me consegnata al zincografo era ricalcata sulla tua prima, con qualche nome di meno, coi confini del bacino, con una freccia nell'Adige, con qualche strada in meno» (Lettera di Battisti a Trener, s.d., cit. in CALÌ, 1988, p. 193). Ancora nell'aprile del 1915, a pochi giorni dallo scoppio della guerra, a conclusione di una lunga lettera in cui si illustra la situazione geopolitica e la prossimità del conflitto, Battisti non manca di far riferimento a una carta per lui prodotta da Trener, chiedendo alcune correzioni: «Mi accorgo che non hai segnato le cave di cemento, calce etc. Ti mando un'altra cartina perché ve le metta. Così credo potrei segnare – per quanto di scarso valore – le cave di Sopramonte, quelle di Pila e quelle d'Ala» (Lettera di Battisti a Trener, 9 aprile 1915, cit. in CALÌ, 1988, p. 309).

Si è già detto che nel 1906 Trener sposa Irene Bittanti, e lui e Battisti divengono familiari acquisiti. Nel 1912, Trener e i suoi soci nominano Battisti direttore della Società Mons Argentarius, da poco fondata¹⁰. La confidenza tra i due è tale che più volte Battisti scrive «falsifica la mia firma e mettila tua» (Battisti a Trener, s.d., cit. in CALÌ, 1988, p. 197).

Manca in queste lettere qualsiasi accenno alla situazione geo-politica,

¹⁰ ASM, Fondo Società Mons Argentarius, b. 1.355, Verbale dell'assemblea generale della Società Mons Argentarius (Trento, 15 giugno 1920).

probabilmente per evitare fastidi con la censura austriaca; all'approssimarsi del conflitto, Trener scrive alla moglie

Stamane fui chiamato alla direzione di polizia dove mi si fece subire un interrogatorio per sapere che io ricevo da Trento copie della rivista da distribuire qui a Vienna [...] Non so capire bene che cosa si voglia da me e come mai si sia venuti al punto di tirare in ballo la mia persona. Comunque non è escluso che io possa aver delle noie, nella mia qualità d'impiegato dello stato (Lettera di Trener alla moglie Irene, [1911 o 1912], cit. in CALI, 1988, p. 287).

Si è già accennato alla partecipazione di Trener alla guerra, decisione maturata seguendo l'esempio del cognato, più attivo di lui in politica. Già il 23 aprile Trener viene avvicinato da un ufficiale dell'esercito italiano, Antonio Piscel, che ne chiede i servizi in qualità di «consulente topografico e interprete», come si affretta a comunicare entusiasta all'amico (Lettera di Trener a Battisti, 23 aprile 1915, cit. in CALI, 1988, p. 309). Il giorno successivo invia una ulteriore lettera, per raccontare di un nuovo incontro con un altro ufficiale. Ancora una volta i quadri dell'esercito si rivelano estremamente interessati alle competenze e conoscenze «geografiche» e locali sul Trentino che Trener, così come Battisti, è capace di fornire:

Caro Cesare... c'è stato qui il Cap. Vigeveno che come sai va a Belluno a piantar l'ufficio informazioni [...] egli vorrebbe che io raccogliessi e gli mandassi tutte le notizie che pervengono da Lavis e Primiero in su [...] io gli dissi che tu sei uno dei pochi che conoscono gli altopiani ladini e le valli della Pusteria e della Drava pei lavori fatti per Touring. Non potresti fare un salto qui per conferire col detto Capitano? Egli è all'oscuro dei dati che tu raccogliesti, vorrebbe anche essere informato sulle recenti guide turistiche ecc. [...] Il Vigeveno confessa che quella zona a lui sottoposta è terra incognita per lo stato magg. per cui anche le notizie più piccole e insignificanti sono importanti (Lettera di Trener a Battisti, 24 aprile 1915, in CALI, 1988, p. 310).

Eppure, al momento dell'arruolamento, Trener viene inserito nei reparti territoriali della 3^a Armata, di stanza in Veneto e lontano dal suo Trentino, con la funzione di interprete per gli interrogatori dei prigionieri; amaramente commenta che «Avrei potuto utilizzar meglio le mie cognizioni topografiche... ma il meglio è nemico del bene» (Lettera di Trener a Battisti, 25 maggio 1915, cit. CALI, 1988, p. 311). Da questa data, il percorso dei due amici diverge: l'uno destinato al fronte, dove incontrerà la sua tragica fine; l'altro alle retrovie, e nel dicembre 1915 inquadrato nel Servizio Informazioni. In uno degli ultimi scambi epistolari tra i due che ci sono pervenuti, Trener commentava ironicamente questa distanza spaziale ma anche di funzioni, l'uno a combattere in prima fila e l'altro irreggimentato nei servizi di *intelligence*: «Caro Cesare [...] so che stai bene, fai l'«aquila». Io... il topo» (Lettera di Trener a Battisti, s.d., cit. in CALI, 1988, p. 317).

Conclusioni: Trener “geografo”, prospettive future di ricerca

La relazione di Trener con il mondo della geografia non si interrompe alla morte di Battisti. Nel corso del tempo, sia come direttore del Museo, sia ai fini delle sue ricerche, intrattiene vari scambi epistolari con geografi come Alberto Mori, Renato Toniolo e Leonardo Ricci¹¹, oltre a farsi custode, insieme alla cognata Ernesta Bittanti Battisti, della memoria – non solo politica, ma anche scientifica – dell’amico scomparso, e ricordandone il valore civile e scientifico in numerose pubblicazioni (Trener, 1922; Trener, 1954; Trener, 1956).

Dal punto di vista scientifico, l’amicizia tra i due studiosi risulta in una convergenza di interessi e metodi che germoglia nello sviluppo di quelli che oggi definiremmo innovativi approcci multidisciplinari. Trener apprende da Battisti, e Battisti apprende da Trener. Se si scorre la bibliografia di Trener (pubblicata, con lievi differenze, sia in CALI, 1988, pp. 322-327, sia in DUCI, 2017, pp. 201-206), si nota che, oltre ai molti lavori negli ambiti naturalistico o geologico, egli affronta molti temi con un taglio “geografico storico”, affiancando alle indagini di terreno o di laboratorio anche ricerche archivistiche o etnografiche, sia in articoli agli esordi della sua carriera (TRENER, 1898-1899; TRENER, 1901) sia pubblicati postumi (TRENER, 1957a; TRENER, 1957b; TRENER, 1957c; TRENER, 1977). Non a caso, infatti, i volumi celebrativi pubblicati postumi che raccolgono i suoi scritti portano come intestazione *Scritti geografici e geologici*, con la geografia messa addirittura come primo ambito di interesse (TRENER, 1957a).

Giovanni Battista Trener si configura come una figura complessa e “poliedrica”, capace di approcciare diversi metodi di ricerca non solo delle scienze naturali ma anche di quelle geografiche. Nei molteplici ruoli da lui ricoperti si rivela un esponente cruciale del mondo scientifico e museale trentino del Novecento; Trentino che, periferia dell’Impero prima, e del Regno poi, è capace di dare i natali a personaggi di questo spessore scientifico e istituzionale.

Questo studio si configura come un primo passo verso un orizzonte di più ampia portata: l’esegesi dei suoi appunti e dei suoi taccuini di campagna, custoditi al MUSE, potranno gettare nuova luce sui metodi e sui risultati delle sue ricerche sul territorio trentino; le sue competenze messe fruttuosamente alla prova in ambito bellico, già sottolineate, meritano ulteriori approfondimenti; il suo ruolo nell’attivo scenario scientifico naturalistico trentino e nello sviluppo del Museo delle Scienze come organo di divulgazione e valorizzazione necessita ancora di essere decifrato. Un ulteriore “anello” della “Galassia Battisti” merita di essere riscoperto ed analizzato.

¹¹ ASM, b. 4.76, Corrispondenza Alberto Mori, 1993; b. 5.118, Corrispondenza dell’Istituto Geografico Militare, 1924-1929; b. 5.119, Museo, 1932-1936.

BIBLIOGRAFIA

- MARCO AVANZINI ET AL. (a cura di), *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000. Foglio 060, Trento*, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Geologico, 2010.
- CESARE BATTISTI, GIOVANNI BATTISTA TRENER, *Variazioni del sistema idrografico della Valle di Pinè: le piramidi glaciali di Segonzano*, in «Tridentum», III (1900), n. 5/6, pp. 193-203.
- CESARE BATTISTI, *Epistolario*, vol. I, Firenze, Nuova Italia, 1966.
- VINCENZO CALÌ (a cura di), *Cesare Battisti geografo. Carteggi 1894-1916*, Trento, TEMI, 1988.
- MARIA LUISA CHIRICO, SIMONETTA CONTI (a cura di), *La Grande Guerra. Luoghi, eventi, testimonianze, voci*, Roma, Aracne, 2018.
- ELENA CANADELLI, *Il Museo nazionale italiano di storia naturale. Storia di un'idea*, in «Memorie di Scienze Fisiche e Naturali», CXXXII (2015), 38, 2, pp. 121-154.
- LUCA CIANCIO, *Giovanni Battista Trener e il Centro di studi alpini del Consiglio Nazionale delle Ricerche (1946-1954)*, in «Archivio Trentino», X (2006), 1, pp. 125-150.
- ELENA DAI PRÀ (a cura di), *Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera*, Roma, CISGE, 2018a.
- ELENA DAI PRÀ, *“Galassia” Battisti, figura iconemica nella storia del pensiero geografico europeo*, in ELENA DAI PRÀ (a cura di), *Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera*, Roma, CISGE, 2018b, pp. 9-26.
- ELENA DAI PRÀ, *Prima, durante e dopo Cesare Battisti: il cenacolo geografico trentino tra progettualità di settore e rapporti interdisciplinari*, in PAOLA SERENO (a cura di), *La Geografia in Italia dall'Unità alla prima Guerra Mondiale, atti del convegno, Torino, 19-21 ottobre 2017*, in corso di stampa.
- FEDERICA DELL'AMORE, LUCA CONCINI, *L'attività mineraria trentina fra XIX e XX secolo: rilettura storico documentale intorno ai titoli minerari, relazione finale*, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Minerario, dicembre 2016-giugno 2017 [2017].
- MIRELLA DUCI (a cura di), *Giovanni Battista Trener. Inventario dell'archivio*, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni culturali, 2017.
- FRANCESCO FIORINI, *Scienza e politica nel Trentino del 1930: “L'organizzazione scientifica dello Stato moderno” di Giovanni Battista Trener*, in «Studi trentini», 96 (2017), 1, pp. 179-206.
- GIULIANO LENCI, *Le giornate di Villa Giusti: storia di un armistizio*, Padova, Il poligrafo, 2008.
- DIEGO LEONI, *L'occhio e l'idea*, in DIEGO LEONI, PATRIZIA MARCHESONI, ACHILLE RASTELLI (a cura di), *La macchina di sorveglianza. La ricognizione aerofotografica*

- italiana e austriaca sul Trentino, 1915-18*, Rovereto, Museo Storico Italiano della Guerra, 2001, pp. 9-11.
- CARLA MASETTI (a cura di), *Per un Atlante della Grande Guerra*, Roma, Labgeo Caraci, 2018.
- GIUSEPPE MORANDINI, *Giovanni Battista Trener*, in «Bollettino del comitato geologico italiano», V (1954), 2, pp. IX-XVI.
- MASSIMO QUAINI, *Cesare Battisti: la più grande anomalia nella storia della geografia italiana*, in ELENA DAI PRÀ (a cura di), *Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera*, Roma, CISGE, 2018, pp. 27-40.
- ACHILLE RASTELLI, *La lente di Trener, ovvero l'arte di interpretare le foto aeree*, in DIEGO LEONI, PATRIZIA MARCHESONI, ACHILLE RASTELLI (a cura di), *La macchina di sorveglianza. La ricognizione aerofotografica italiana e austriaca sul Trentino, 1915-18*, Rovereto, Museo Storico Italiano della Guerra, 2001, pp. 12- 53.
- LEONARDO ROMBAI, *Cesare Battisti (1875-1916) geografo innovatore*, Firenze, Phasar Edizioni, 2016.
- LEONARDO ROMBAI, *Cesare Battisti, le opere civili, le opere militari. Una geografia per l'azione*, in ELENA DAI PRÀ (a cura di), *Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera*, Roma, CISGE, 2018, pp. 57-70.
- MASSIMO ROSSI, *Le mappe del geografo. Il fondo cartografico appartenuto a Cesare Battisti nella Fondazione Museo Storico del Trentino*, in ELENA DAI PRÀ (a cura di), *Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera*, Roma, CISGE, 2018, pp. 71-92.
- PAOLA SERENO, *Alle origini della scuola di Geografia nell'Ateneo torinese: appunti per un progetto di ricerca*, in EMANUELA CASTI (a cura di), *Arcangelo Ghisleri e il suo “clandestino amore”*, Roma, Memorie della Società Geografica Italiana, vol. LXIV, 2001, pp. 241-261.
- PAOLA SERENO, *La Geografia in Italia dall'Unità alla prima Guerra Mondiale*, in «Rivista di Storia dell'Università di Torino», VI (2017), 1, pp. 59-62.
- GINO TOMASI, *Giovanni Battista Trener. I compiti della scienza*, in DIEGO LEONI, PATRIZIA MARCHESONI, ACHILLE RASTELLI (a cura di), *La macchina di sorveglianza. La ricognizione aerofotografica italiana e austriaca sul Trentino, 1915-18*, Rovereto, Museo Storico Italiano della Guerra, 2001, pp. 54-57.
- GIOVANNI BATTISTA TRENER, CESARE BATTISTI, *Il lago di Terlago e i fenomeni carsici delle valli della Fricca, del Dess e dei Laghi*, in «Tridentum», I (1898), 2, pp. 37-63 e pp. 97-128.
- GIOVANNI BATTISTA TRENER, *Industrie vecchie e nuove nel Trentino*, in «Annuario degli studenti trentini», V (1898-1899), p.143-196.
- GIOVANNI BATTISTA TRENER, *L'esplorazione degli archivi trentini: appello della “Tridentum”*, in «Tridentum», IV (1901), 9, pp. 400-405.
- GIOVANNI BATTISTA TRENER, *Battisti geografo e alpinista*, in *Pubblicazione commemorativa della Società degli alpinisti tridentini (sezione del C.A.I.) nel suo cinquantenario: 1872-1922*, Firenze, Istituto geografico militare, 1922, pp. 97-101.

- GIOVANNI BATTISTA TRENER, *Cesare Battisti geografo*, in «Natura alpina», V (1954), 1, pp. 3-8.
- GIOVANNI BATTISTA TRENER, *Patria e scienza in Cesare Battisti*, in *Cesare Battisti: la Legione Trentina e la Società Alpinisti Tridentini nel quarantesimo anniversario dell'olocausto: Trento 12 luglio 1956*, Trento, TEMI, 1956, pp. 13-26.
- GIOVANNI BATTISTA TRENER, *Scritti geografici e geologici: memorie scientifiche raccolte e ristampate*, in «Studi trentini di scienze naturali», 34 (1957a), 4, 2 voll.
- GIOVANNI BATTISTA TRENER, *Le antiche miniere di Trento*, in «Studi trentini di scienze naturali», XXXIV (1957b), 1, pp. 1-57.
- GIOVANNI BATTISTA TRENER, *Le oscillazioni periodiche secolari del clima nel Trentino*, in «Studi trentini di scienze naturali», XXXIV (1957c), 1, pp. 104-150.
- GIOVANNI BATTISTA TRENER, *Cesare Battisti geografo ed alpinista*, in *Cesare Battisti vivo*, Trento, Pro Cultura, Quaderno n. 5, 1961, pp. 10-12.
- GIOVANNI BATTISTA TRENER, *I terremoti del Trentino: notizie storiche: sec. III-XVIII*, in «Studi trentini di scienze naturali», LIV (1977), pp. XXIX-XXXIV.

UN “ANELLO” DELLA GALASSIA BATTISTI: GIOVANNI BATTISTA TRENER GEOLOGO E GEOGrafo – Il presente lavoro si inserisce in due diversi filoni di ricerca, ovvero quello dedicato alla storia del sapere geografico italiano alla fine dell'Ottocento e all'inizio del Novecento, e quello che ricostruisce la partecipazione dei geografi al dibattito nazionalista e alle vicende belliche della Prima Guerra Mondiale. A partire dagli studi sulla figura di Cesare Battisti, il contributo si concentra su Giovanni Battista Trener (1877-1954), amico e collaboratore del celebre geografo trentino. Il primo paragrafo presenta la biografia di Trener; il secondo paragrafo illustra i vari aspetti della sua personalità approfonditi dalla storiografia; il terzo paragrafo ne approfondisce il rapporto di collaborazione con Battisti, utilizzando documenti archivistici e la corrispondenza edita. Questo rapporto si presenta basato su un continuo scambio reciproco di competenze naturalistiche, chimiche, geografiche e cartografiche, e Trener si rivela come una figura interstiziale tra le scienze geologiche, in cui si è formato, e quelle geografiche. Il lavoro lascia aperta una serie di approfondimenti futuri, che dovranno essere rivolti alle ricerche compiute da Trener nel dopoguerra, alla sua esperienza di fotointerpretazioni e al suo ruolo di fondatore e direttore del Museo delle Scienze di Trento.

Parole chiave: Giovanni Battista Trener, geografia, geografia fisica, Trentino

A LINK OF THE “BATTISTI UNIVERSE”: THE GEOLOGIST AND GEOGRAPHER GIOVANNI BATTISTA TRENER – The work aims to contribute to two different paths of research: one deals with the history of Italian academic geographic knowledge at the end of the Nineteenth and in the early Twentieth century; the other is devoted to the participation of geographers in the nationalist debate and in the World War. Based on the studies on the figure of Cesare Battisti, the paper focuses on Giovanni Battista Trener (1877-1954), a friend and collaborator of the famous geographer from Trentino. The first paragraph presents the biography of Trener; the second paragraph illustrates the various features of his personality which have been enlightened by historians; the third paragraph focuses on the relationship and the collaboration with Battisti, using archival documents and published correspondence. This relationship is based on a continuous and reciprocal exchange of naturalistic, chemical, geographical and cartographic skills and competences; Trener reveals himself as an interstitial figure between the geological sciences (in which he was formed) and the geographic ones. The essay leaves open a series of future research perspectives and further themes, as the research carried out by Trener in the post-war period, his experience of photo interpretation during the war and his role as founder and director of the Trento Science Museum.

Keywords: Cesare Battisti, geography, physical geography, Trentino

